

IL CANONE VETEROTESTAMENTARIO

Presentazione antologica

Liceo Classico Giulio Cesare - Classe VB

Anno Scolastico 2018-2019

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Sezione del Pentateuco
Sezione storica e sapienziale
Sezione profetica

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Sezione del Pentateuco:

1. GENESI: LIETO
2. ESODO: FARESE
3. DEUTERONOMIO: FERRAMONDO

Sezione storica e sapienziale:

4. GIOSUÈ: CAMPANELLI
5. RUT: SALVATORI
6. I e II SAMUELE: MICHELETTO
7. I e II RE COCCIÒ
8. ESTER: D'IPPOLITO
9. GIOBBE: PAGNOZZI
10. SALMI: ROSSI
11. PROVERBI: IANNUCCI
12. ECCLESIASTE : LEOTTA

Sezione profetica:

13. ISAIA: PROIETTI
14. GEREMIA: BILARDO
15. EZECHIELE: CALAMIA
16. DANIELE: SCARDOZZI
17. OSEA: LEFEVRE
18. MICHEA: SARTORI
19. GIONA: BUSINO

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

1

SEZIONE DEL PENTATEUCO

Sezione storica e sapienziale

Sezione profetica

Gli Ebrei usavano come titolo di un libro le sue prime parole, perciò chiamarono il primo libro delle Sacre Scritture *bereshit*, "nel principio", perché è proprio con queste parole che comincia la Genesi. Il titolo "Genesi" viene dalla traduzione in lingua greca dell'Antico Testamento e significa "origine", visto che al suo interno troviamo informazioni sull'origine del mondo, dell'uomo, della caduta nel peccato e la conseguente entrata della morte nel mondo, del popolo di Israele e del piano di redenzione per l'umanità.

Per quanto riguarda l'autore, la critica letteraria ha prodotto una serie di teorie sulla paternità del libro. Ci sono diversi testi in commercio che affrontano le varie ipotesi, ma la più accreditata è che l'autore della Genesi sia Mosè: infatti Gesù stesso indica diverse volte Mosè come l'autore del Pentateuco.

Mosè visse circa trecento anni dopo gli ultimi avvenimenti descritti in Genesi. Si pensa che egli abbia scritto la Genesi mentre si trovava a Madian, nei quarant'anni successivi a quelli trascorsi come principe in Egitto, oppure nel deserto, dopo essere stato sul monte con Dio, dove probabilmente ricevette istruzioni su ciò che doveva scrivere. Pertanto, durante il viaggio del popolo verso la terra promessa, Mosè si sarebbe dedicato anche alla composizione di questo libro, per lasciarci un resoconto affidabile dei principali avvenimenti dalla creazione alla storia del patriarca Giuseppe.

Genesi testimonia l'onnipotenza e la signoria di Dio e ci parla dell'interesse che Egli mostra per l'uomo, nonostante il suo peccato.



Il testo può dividere in due sezioni:

- La prima, corrispondente ai capitoli 1-11, comprende il racconto della creazione e la storia del genere umano.

(Creazione; Adamo ed Eva; Caino e Abele; Diluvio universale e Noè; Benedizione di Noè; Torre di Babele; Discendenti di Caino; Discendenti di Set; Lista delle genti; Discendenti di Sem)

- La seconda, dal capitolo 12 al capitolo 50, narra la storia del popolo eletto, mediante i racconti sui patriarchi.

(Abramo; Isacco; Esaù; Giuseppe; Giuda)

Il libro dell'ESODO

Dalla schiavitù al servizio



È il secondo libro della Torah ebraica e della Bibbia cristiana

La parola Esodo significa «uscita». Il termine "esodo" deriva dal latino *exōdus*, a sua volta dal greco *ἐξοδος* e indica uno spostamento di masse umane in fuga per ragioni morali, religiose o politiche. Nello specifico il libro dell'Esodo narra la storia di come Dio, in maniera potente e sovranaturale, liberò Israele dalla schiavitù in Egitto sotto la guida di Mosè. È il libro della redenzione: il popolo schiavo viene liberato, il popolo liberato viene preservato, sia nell'uscita dall'Egitto che nel deserto; infine, il popolo preservato viene santificato attraverso la conoscenza e la pratica della legge.

Esso presenta tre grandi sezioni corrispondenti ai tre momenti della narrazione: la liberazione degli Ebrei, oppressi in Egitto, da parte di Mosè, dopo che dieci piaghe si erano abbattute sugli Egizi. Il cammino nel deserto del popolo ebraico, che dopo aver attraversato il Mar Rosso, furono miracolosamente saziati con quaglie e manna. Infine, l'alleanza sul Monte Sinai dove Mosè ricevette da Yahweh la Legge (ossia il Decalogo contenuto nelle Tavole) e strinse con lui l'alleanza per il popolo.

Figura centrale è Mosè. Per gli ebrei è il più grande profeta mai esistito, per i cristiani colui che ricevette la legge divina, per gli islamici uno dei maggiori predecessori di Maometto

Il libro dell'ESODO

Dalla schiavitù al servizio

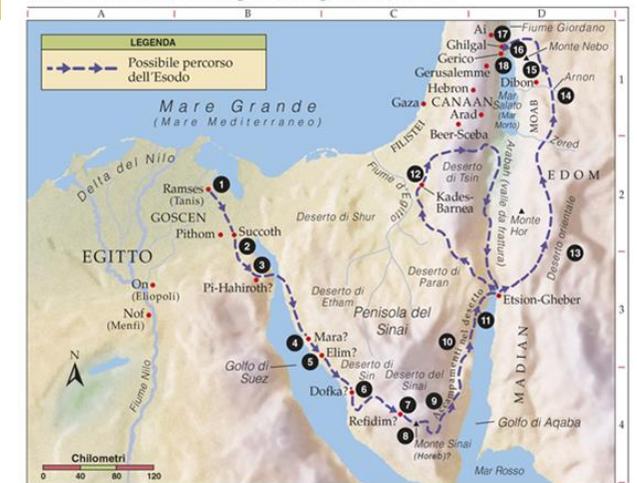
«Io sono colui che sono» - Esodo 3, 13-14

Sul Monte Sinai Dio rivela a Mosè il proprio nome: il dialogo è sincero, diretto e personale: Dio è chiamato per nome e parla ai singoli chiamandoli per nome. Dio parla in prima persona, che come prima parola afferma "Io", di esistere non come un'idea filosofica astratta, ma come un Verbo vivente, presentandosi come colui la cui Essenza (o natura) è l'essere stesso, non meglio qualificabile con aggettivi che possono appartenere soltanto a Dio (Onnipotente, Eterno, Onnisciente, ecc.)

Dio cammina con il suo popolo- Esodo 40,36-38

L'ultima parte dell'Esodo, dal capitolo 25 in avanti, è dedicata alle indicazioni che Dio fornisce a Mosè su come costruire il Tabernacolo, una sorta di grande tenda mobile eretta in mezzo al deserto, che Dio scelse come dimora in mezzo al suo popolo, intorno al quale le tribù si dovevano accampare. È interessante vedere come il libro dell'Esodo concluda con l'immagine della nuvola (visibile di giorno) e del fuoco (visibile di notte), che rappresentano la gloria di Dio sopra il Tabernacolo. Ogni volta che la nuvola di giorno si alzava, era tempo per il popolo di mettersi in marcia. Dio aveva scelto allora di dimorare in mezzo al suo popolo, come ancora oggi Dio chiede di dimorare nella vita dell'uomo e non dentro a un tempio stabile e statico perché Dio si presenta come un Dio che ha scelto di camminare con il suo popolo, un Dio della storia non dello spazio. Dio non impone la Legge: essa entra in vigore solo al termine dell'Alleanza, dopo cioè che Israele ha dato il suo consenso, perché Egli non è solo un Dio libero, ma essendo il Dio della libertà, rispetta quella dell'uomo

2. L'esodo di Israele dall'Egitto e l'ingresso in Canaan



Il Deuteronomio

"*Seconda Legge*"
 Δευτερονόμιον



Luca Signorelli, Testamento e morte di Mosè

Struttura:
34 capitoli
 divisi in **4 parti**

Parte I (Cap 1 - 4)

Excursus storico nel quale Mosè ricorda alle giovani generazioni i momenti più importanti del viaggio nel deserto dei loro predecessori.

Parte II (Cap 5 - 26)

Ripetizione dei dieci comandamenti e ricapitolazione di tutti i principi stabiliti da Dio comprese le benedizioni promesse e le eventuali punizioni riservati a chi non avesse seguito la Legge.

Parte III (Cap 27 - 28)

Disposizioni della legge divina rispettando le quali è garantita la prosperità del popolo.

Parte IV (Cap 29 - 34)

Benedizione di Mosè alle dodici tribù di Israele
 Morte e sepoltura di Mosè
 Giosuè; ha il compito di portare il popolo nella Terra Promessa.

Il Deuteronomio

Struttura e contenuto

- I **temi centrali** del pensiero ebraico che troviamo nel Deuteronomio:
 - Elezione del popolo d'Israele: Dt. 4:34: *Di ha mai tentato un Dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo ad un'altra con prove, segni, prodigi e battaglia, con mano potente e braccio teso e grandi terrori come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi?*
 - Ruolo della Provvidenza divina
 - Richiamo alla fede e alla fedeltà a Dio: Dt. 6:4: *Il Signore, il nostro Dio è l'unico Signore. Tu amerai dunque il Signore, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze.*
 - Monoteismo: Dt. 4:35: *Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui.*

Obiettivo principale del libro: definire i termini dell'alleanza con Dio, spiegarne il significato ed enucleare i motivi della stessa



STRUTTURA DEL DOCUMENTO

2

Sezione del pentateuco
SEZIONE STORICA E SAPIENZIALE
Sezione profetica

Il libro di Giosuè (ebraico *Yehoshua*) è un testo contenuto nella bibbia ebraica e cristiana. Secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la sua redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte.

Le affermazioni citate qui sotto, a mio parere, racchiudono totalmente il significato di questo testo, mettendo in luce i vari aspetti del patto apparentemente incondizionato tra Dio e Giosuè, la fedeltà reciproca.

1. "Solo sii forte e molto coraggioso, cercando di agire secondo tutta la legge che ti ha prescritta Mosè, mio servo. Non deviare da essa né a destra né a sinistra, perché tu abbia successo in qualunque tua impresa."



2. "Ogni luogo su cui si poserà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè. [...] Nessuno potrà resistere a te per tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te: non ti lascerò né ti abbandonerò."

"Lanciate il grido di guerra perché Dio mette nelle vostre mani la città".

È composto da 24 capitoli descrittivi la storia della conquista della terra di Canaan da parte delle dodici tribù guidate dal successore di Mosè. Il periodo descritto è tradizionalmente riferito al 1200-1150 a.C.

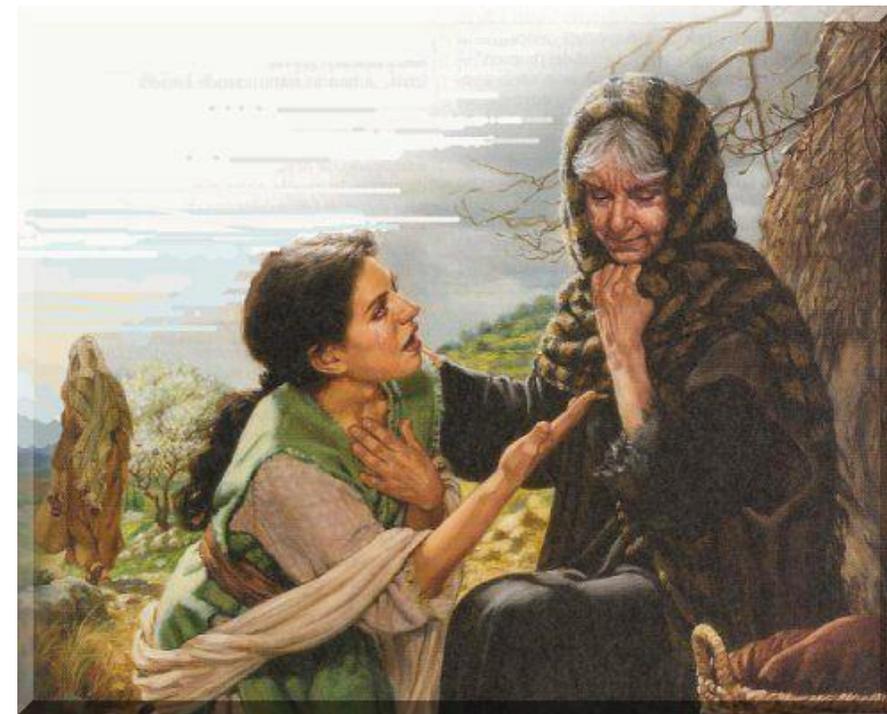


- I primi cinque capitoli del libro ci descrivono la preparazione alla conquista della terra promessa. L'attraversamento del fiume Giordano, per entrare nella terra di Canaan, rappresentò il principale punto di svolta della fede degli Israeliti. Questo episodio riporta a quasi quarant'anni prima, quando i figli di Israele avevano affrontato una situazione simile, attraversando il Mar Rosso durante l'esodo
- Nei capitoli da 6 a 12 leggiamo la storia della conquista del paese. Un passo importante fu la conquista di Gerico che dimostra ancora una volta che nulla è impossibile a Dio.
- Dal capitolo 13 al 22, troviamo la ripartizione delle terre conquistate, mentre negli ultimi due capitoli leggiamo le esortazioni di Giosuè al popolo che aveva guidato alla conquista del paese prima di morire.

Il libro di Rut è l'unico libro della Bibbia dedicato interamente alla **storia di una donna**, è composto di soli **quattro capitoli** e racconta una vicenda svolta in un periodo di **circa dodici anni**. Rut, la protagonista, era una moabita e proveniva quindi dal paganesimo che si praticava nella sua patria.

Racconta di un uomo della città di Betlemme che emigrò con la moglie e due figli maschi nel paese di Moab, dove questi ultimi si sposarono con due donne del luogo. Il padre, di nome Elimelec, morì e poi morirono pure i due figli. La vedova, Naomi, rimase sola con le due nuore, Orpa e Rut. Quando decise di tornare in patria, solo la seconda la seguì.

“Non pregarmi di lasciarti, per andarmene via da te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; e dove starai tu, io pure starò; il tuo popolo sarà il mio popolo, e il tuo Dio sarà il mio Dio.”» (Rut 1:16)





Rut si prese cura della suocera e, mentre si trovava in un campo di grano per procurarsi un po' di cibo, incontrò Boaz, il proprietario del campo. Boaz era anche parente di Elimelec e, secondo la legge di Mosè, se un uomo moriva senza eredi, il parente più prossimo poteva sposare la vedova per suscitare un erede al defunto. Boaz volle far valere questo diritto su Rut e dal loro matrimonio nacque Obed, il nonno del re Davide.

Così, alla fine del racconto, scopriamo il vero scopo del libro: mostrare la genealogia di Davide, gli anelli di congiunzione da Perets a Davide. Rut fu la bisnonna di Davide: ciò mostra **che Dio ha usato sangue non ebraico per formare una famiglia speciale**, dalla quale sarebbe nato il Messia che avrebbe redento tutte le nazioni, Gesù.

Il libro di Rut ci dà anche una bella prefigurazione di quella parte della Chiesa che, pur essendo formata da Gentili (persone di origine non ebraica), e quindi estranea ai patti e alle promesse fatte ad Israele, viene acquistata per grazia dal parente-redentore, **entrando così anch'essa a far parte delle promesse divine.**

Il **primo libro di Samuele** descrive l'abbandono dell'ordinamento giuridico dei Giudici, con cui spesso le tribù si governavano in modo indipendente l'una dall'altra, e la **nascita dell'ordinamento monarchico**. Esso abbraccia dunque un **arco di tempo che va dal XII secolo a.C. fino circa al 1010 a.C.**, anno presunto della morte di Saul. In tutto comprende 31 capitoli che si possono suddividere in diverse parti:

- Nascita miracolosa di Samuele (1 Sam 1-2);
- Vocazione di Samuele (1 Sam 3);
- Scelta di Samuele (1 Sam 3-7);
- Elezione a re di Saul (1 Sam 8-10);
- Regno di Saul e sue continue disobbedienze ad JHWH (1 Sam 11-15);
- Unzione regale di Davide e sue imprese giovanili (1 Sam 16-18);
- Peregrinazioni di Davide fuggiasco (1 Sam 19-26);
- Morte di Saul in battaglia contro i Filistei (1 Sam 27-31).

Il secondo libro di Samuele è dominato interamente dalla **grandiosa figura di re Davide**, nella sua grandezza di sovrano e di guerriero così come nelle sue bassezze di uomo e di amante. **Esso abbraccia dunque un arco di tempo pari a quello dell'intero regno di Davide sulle dodici tribù, che tradizionalmente va dal 1010 fino al 970 a.C.**

In tutto comprende 24 capitoli che si possono suddividere in diverse parti:

Consacrazione di Davide a re e conquista di Gerusalemme (2 Sam 1-6);

Imprese guerresche di Davide (2 Sam 7-10);

Davide commette adulterio con la moglie di Uria e lo fa uccidere (2 Sam 11-12);

Amnon, figlio di Davide, oltraggia la sorella Tamar, Assalonne la vendica (2 Sam 13-14);

Ribellione di Assalonne contro il padre e sua sconfitta (2 Sam 15-19);

Altri eventi del regno di Davide (2 Sam 20-24).



Giudizio di Salomone, Tiepolo

I libri dei re erano considerati un'opera unica nella Bibbia ebraica, l'autore è sconosciuto, ma la tradizione attribuisce l'opera a Geremia. Entrambi sono il seguito di ciò che già era stato iniziato nel 1 e 2 libro di Samuele: tutti e 4 i libri narrano la storia della nazione di Israele dal periodo di prosperità di Davide e Salomone, alla divisione, alla cattività e infine all'esilio di entrambe le popolazioni (Regno di Israele e regno di Giuda, rispettivamente i regni del nord e del sud). In sintesi entrambi i libri seguono la linea di discendenza di Davide ("Come Davide suo padre"). Il modello di Davide non era particolarmente elevato, ma molto umano: nonostante ciò molti dei re che lo seguirono non riuscirono a superarlo né tantomeno eguagliarlo. Nel complesso nel 1 Re si racconta della scissione, nel 2 il collasso.

Contenuto del primo libro:

Racconta la vicenda del popolo ebraico dal X secolo fino alla metà del IX a.c., ossia dalla fine del regno di Davide fino alla fine del regno di Acab

- *Successione di Salomone a suo padre Davide*
- *Prosperità del regno di Salomone*
- *Peccati e morte di Salomone*
- *Scisma. Nascita dei due stati di Israele e Giuda*
- *Profeta Elia, ciclo che continua nel secondo libro.*

Contenuto del secondo libro

Il secondo libro descrive le vicende del popolo ebraico dal IX al VI secolo a.c., ossia dalla fine del regno di Acazia fino alla distruzione del regno di Giuda. I 25 capitoli che costituiscono il libro possono essere divisi così:

- Rapimento in cielo di Elia
- Ciclo del profeta Eliseo
- Fine del regno di Israele
- Ciclo del profeta Isaia
- La riforma religiosa attuata dal re Giosia
- Invasione dei Caldei con conseguente fine del regno di Giuda

Successione dei re di Giuda, primo libro:

- Roboamo (930-913 a.C.)
- Abia (913-911 a.C.)
- Asa (911-870 a.C.)
- Giosafat (870-849 a.C.)

Successione dei re di Israele, primo libro:

- Geroboamo I (930-910 a.C.)
- Nadab (910-909 a.C.)
- Baasa (909-886 a.C.)
- Ela (886-885 a.C.)
- Zimri (885 a.C.)
- Omri (882-874 a.C.)
- Acab (874-852 a.C.)

Successione dei re di Giuda, secondo libro:

- Joram (849-843 a.C.)
- Atalia (.843-838 a.C.)
- Ioas (838-800 a.C.)
- Amazia (800-783 a.C.)
- Azaria (783-742 a.C.)
- Iotam (742-735 a.C.)
- Acaz (735-716 a.C.)
- Ezechia (716-687 a.C.)
- Manasse (687-642 a.C.)
- Amon (642-640 a.C.)
- Giosia (640-609 a.C.)
- Ioacaz (609 a.C.)
- Ioiachim (609-598 a.C.)
- Ioiachin (598-597 a.C.)
- Sedecia (597-587 a.C.)

Successione dei re di Israele, secondo libro:

- Acazia (852-851 a.C.)
- Ioram (851-843 a.C.)
- Ieu (843-816 a.C.)
- Ioacaz (816-801 a.C.)
- Ioas (801-786 a.C.)
- Geroboamo II (786-784 a.C.)
- Zaccaria (746 a.C.)
- Sallum (746 a.C.)
- Menachem (745-737 a.C.)
- Pekachia (737-736 a.C.)
- Pekach (736-732 a.C.)
- Osea (732-722 a.C.)



Rapimento in Cielo di Elia, a destra il discepolo Eliseo inginocchiato..

Il libro di Ester

Ester è un personaggio della *Bibbia ebraica* e dell'*Antico Testamento* cristiano. La sua storia è raccontata nel *libro di Ester* ed è celebrata, secondo la *religione ebraica*, nella festa di *Purim*. La *Chiesa cattolica* la considera una santa e la ricorda il *1° luglio*. In ebraico Ester significa "io mi nasconderò". Infatti Ester nasconde la sua vera identità di ebrea, per rivelarla al momento opportuno, quando si tratta di salvare gli Ebrei dalla strage fatta ordinare da Aman.

TEMPI DI REDAZIONE

L'autore del libro è sconosciuto, così come la data di stesura, anche se possiamo desumere che sia stata scritta dopo il 465 a.C.

Lo scrittore era un buon conoscitore dei costumi di corte e della situazione storica del V secolo, dunque oltre ad aver vissuto in Persia, deve essere stato un testimone oculare di quanto racconta riguardo i tempi di Ciro, il fondatore dell'impero persiano, ben noto per il suo atteggiamento generoso nei confronti dei popoli conquistati: dopo aver conquistato Babilonia nel 539 a.C, permise agli Ebrei di ritornare a Gerusalemme.

RIFERIMENTI STORICI

La storia racconta di Aman, potente principe alla corte del re Assuero, e del suo malvagio proposito di distruggere tutti gli Ebrei viventi sul territorio persiano, per vendicarsi di Mardocheo, un ebreo che aveva rifiutato di prostrarsi al suo passaggio.

In una tale crisi, era necessario un intervento provvidenziale, che arrivò per mezzo di Ester, una giovane ebrea scelta dal re quale regina e che era nipote di Mardocheo, il quale l'aveva adottata come figlia e cresciuta sotto la sua tutela.

Mediante una serie di imprevedibili circostanze, alla fine, Aman fu vittima del suo stesso complotto. Ester comunicò al re il piano malvagio del suo dignitario e, siccome non era possibile abrogare l'editto con il quale si ordinava la distruzione degli Ebrei, la regina ottenne che essi potessero difendersi dall'attacco dei loro nemici.

Il popolo ebraico fu salvo e Mardocheo ricevette la più alta carica dello stato dopo il re, al posto di Aman. Tale miracoloso capovolgimento di una situazione disperata fu celebrato in tutto l'impero persiano, ed è ancora oggi ricordato ogni anno dagli Ebrei in ogni parte del mondo, con una festa chiamata Purim.

Con il libro di Ester si conclude la parte storica dell'Antico Testamento.



Il libro di Ester

STRUTTURA DEL LIBRO DI ESTER

Il libro di Ester è stato tramandato in due forme diverse: una più breve, presente nel testo ebraico, l'altra più lunga nella versione greca dei LXX: Entrambe le versioni sono composte da 10 capitoli.

Oltre che per la diversa estensione, le due forme si differenziano anche nei nomi, nei numeri, nelle date e soprattutto nella sensibilità religiosa. Prima di san Girolamo la Chiesa cattolica di lingua latina usava la **forma testuale greca**: e così hanno fatto sempre, fino ad oggi, la **Chiesa greco-cattolica** e la **Chiesa ortodossa**.

San Girolamo tradusse invece il testo ebraico di Ester, ponendo in appendice sei ampie sezioni proprie del testo greco. Con la diffusione della Vulgata, il libro di Ester venne accolto in questa forma da tutta la **Chiesa cattolica latina**, fino al Concilio ecumenico Vaticano II.

TEMI FONDAMENTALI

Il libro esalta la tesi, del ribaltamento del destino deciso da uomini empì: l'ingiusto, che sembra destinato al successo, viene invece rovesciato e subisce la stessa punizione che aveva preparato per il giusto; quest'ultimo invece viene glorificato.

Tutto ciò rivela l'azione decisiva del Signore nella storia umana e si trasforma in un appello alla speranza, proprio quando la morte appare l'unico destino possibile. La collera non è affatto un segno di forza e d'autorità. Denota invece debolezza di carattere, incapacità di dominarsi. Chiediamo al Signore la forza di dominarci.

Il libro di Esther rappresenta uno dei più importanti riferimenti kabbalistici : in ebraico Meghillat Esther significa infatti "Rotolo di Esther", ma anche "Rivelazione di quanto è nascosto".

Secondo questa tradizione, nel rotolo di Esther sarebbero consegnati i misteri della Direzione Divina della Storia ed è questo il motivo per il quale il nome di Dio non è mai citato in questo libro.



Giobbe potrebbe essere il più antico di tutti gli scritti biblici. Non possiamo affermare con certezza che l'autore di questo libro sia lo stesso Giobbe; la tradizione ebraica lo attribuisce a Mosè, ma anche Salomone viene preso in considerazione come autore (o traduttore), per via delle affinità linguistiche con i libri da lui scritti. In realtà, tali affinità possono essere spiegate con il fatto che, trattandosi di un libro molto antico, esso sia divenuto un modello linguistico e letterario per l'intera letteratura successiva.

Il prologo e l'epilogo del libro sono in prosa. La parte principale, suddivisa in tre cicli di dialoghi, è scritta invece in forma poetica. Il tema del libro è la sofferenza, ed in particolare la domanda sul perché Dio permetta le sofferenze del giusto.

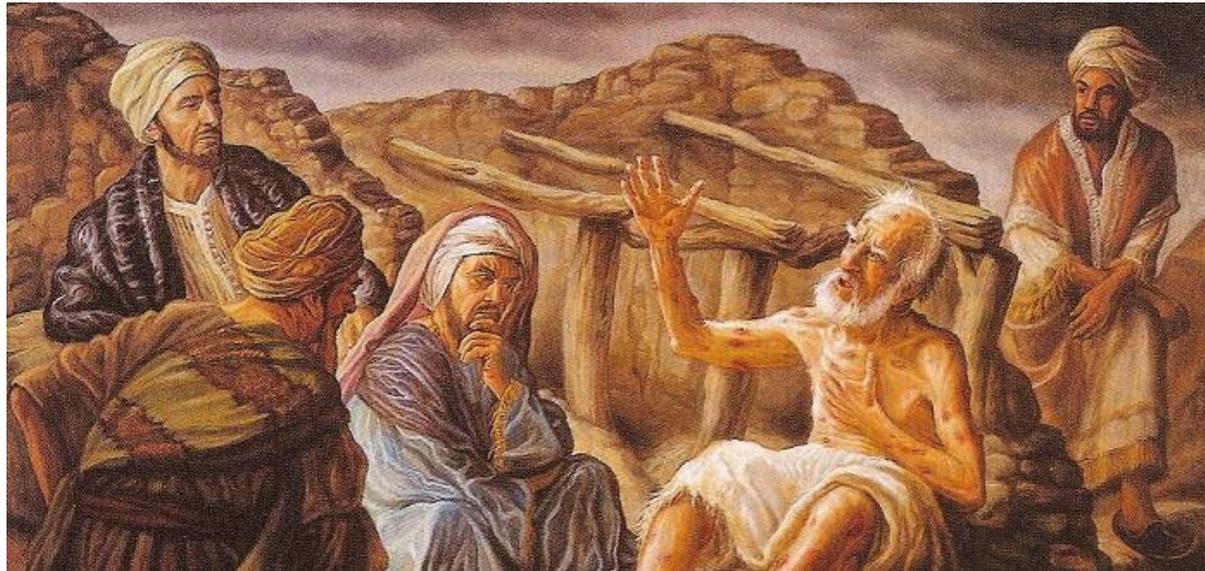
*«Ma io so che il mio Redentore vive
e che alla fine si alzerà sulla
polvere.
E quando, dopo la mia pelle, sarà
distrutto questo corpo, senza la
mia carne, vedrò Dio.
Io lo vedrò a me favorevole; lo
contempleranno i miei occhi, non
quelli d'un altro;
il cuore, dal desiderio, mi si
consuma!» (Gb 26,28)*



Incipit: All'inizio del libro, Giobbe è molto ricco: possiede tanto bestiame, molti servi ed ha anche una famiglia numerosa.

Intreccio: Satana riceve da Dio il permesso di provare la sua fede, così, in un primo momento gli toglie tutti i beni, poi lo priva dei suoi figli e infine colpisce anche il suo corpo. Degli amici vengono a consolarlo, ma si basano sull'idea che la sofferenza è sempre e necessariamente conseguenza del peccato. Eliu, un quarto amico fino ad allora rimasto silenzioso ritiene che esse fortifichino e purifichino l'uomo.

Fine: Dio prende la parola e mostra a Giobbe che la conoscenza umana è troppo limitata per spiegare in maniera soddisfacente il mistero dei propositi divini. Per questo Dio li riprende. Giobbe riconosce subito il suo peccato umiliandosi davanti al Signore (38:1-42:6). La fede di Giobbe trionfa su tutte le prove.



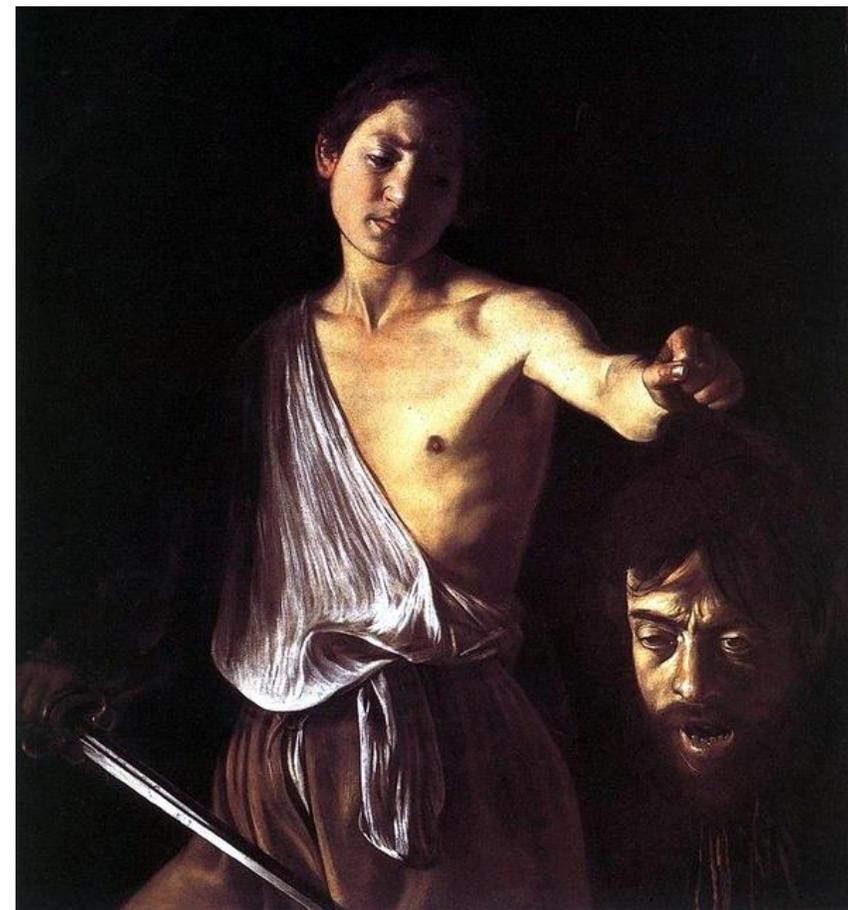
*Ecco, il timore del Signore,
questo è sapienza, evitare il
male, questo è intelligenza.
(Giobbe 28:28)*

*Il trionfo degli empi è breve
e la gioia del perverso è di
un istante. (Giobbe 20:5)*

I salmi (dal greco Ψαλμοί) sono dei canti che fanno parte dell'Antico Testamento. Il titolo ebraico per questo libro è "Tehillim", che significa "canti di lode". Si pensa che molto probabilmente venissero cantati con accompagnamento musicale

I Salmi sono per la maggior parte attribuiti al re Davide e possono essere divisi per i loro contenuti in:

- **salmi messianici** → riferiti alla futura venuta del Messia che preannunciano;
- **salmi storici**
- **salmi di preghiera** → nei quali si trovano inviti a confessare i peccati e chiedere perdono a Dio o dove predomina l'adorazione;
- **salmi di pellegrinaggio** → composti per essere cantati lungo la strada verso Gerusalemme, durante le principali feste annuali;
- **salmi alfabetici** → ogni verso inizia con la prima lettera dell'alfabeto ebraico e in cui ciascuna strofa cominciava con una successiva lettera dell'alfabeto. Questa forma letteraria aiutava la memorizzazione del testo;



Davide con la testa di Golia, Caravaggio

I Salmi

I Salmi sono un concentrato di **teologia di profondità** immensa. Dio si cura delle sue pecore e gli dona salvezza. Il suo governo si manifesta con la sua **grandezza e benevolenza**. La bontà di Dio è però inseparabile dalla sua **santità**, di cui l'altra faccia è rappresentata dalla sua **ira**; Dio è il **Creatore**, colui che ha il controllo su tutto in quanto **Sovrano**. Questi "canti" furono composti da diversi autori. Il nome di:

- **Davide** ricorre in 73 titoli;
- **Asaf** in 12;

I discendenti di **Core** (probabilmente musicisti esecutori appartenenti a questa famiglia) in 11 composizioni;

- **Mosè**;
- **Salomone**;
- **Eman**;
- **Etan**.

Molti salmi sono anonimi, anche se c'è chi ritiene che alcuni di questi siano stati scritti dal re Davide.



Nicolas Cordier, statua del Re Davide

Proverbi

I proverbi, saggi condensati in poche parole, dall'ebraico "mashal" (governare, avere dominio), ci orientano nella condotta quotidiana.

Questo libro, scritto prevalentemente da Salomone, è diviso in 5 parti:

«Proverbi di Salomone» (prime due parti), *«Proverbi di Salomone trascritti dagli uomini di Ezechia»*, *«Parole di Agur»*, *«Parole di Lemuel»*

Il contenuto dell'opera è riassunto nei primi sei versetti, dove viene indicato anche lo scopo, cioè **promuovere la saggezza, l'istruzione, la comprensione, la rettitudine, la conoscenza, il sapere e il punto di partenza è il timore di Dio.**



Proverbi

Gli argomenti trattati nel resto del libro sono i più disparati.

Ogni proverbio è indipendente dall'altro, cioè tra i diversi proverbi non esiste alcun legame, essi possono però essere raggruppati per argomenti; noteremo così che la parte più importante è quella che riguarda gli insegnamenti morali.

Si parla di sapienza e follia, di ricchezza e povertà.

Si argomenta sui genitori e figli, sui giovani, sulla donna e sul matrimonio.

Altri argomenti sono la maldicenza, l'umiltà, le liti, l'amicizia, il governo, la salute del corpo e dell'anima.

Alla base di tutto c'è il timore del Signore, fonte della vera sapienza.
È evidente il valore pratico di questi insegnamenti che interessano la vita nel suo insieme.

*"Amarezza è nel cuore di chi trama il male,
gioia hanno i consiglieri di pace."*

L' Ecclesiaste, Qohelet

- **Il nome.** - Il titolo *Ecclesiaste* viene dalla traduzione greca detta dei *Settanta*, che con il termine Ἐκκλησιαστής ha reso l'ebraico *qahal* "assemblea, adunanza" con l'equivalente greco "Ἐκκλησία". Tradusse il nome ebraico *Qohelet*, che ha l'ovvia forma di un participio singolare con il significato di "colui che parla o che partecipa all'assemblea", ossia parla in pubblico.
- **Età ed autore.** - Il testo, in ebraico, il cui autore si presenta all'interno del libro con lo pseudonimo Qohelet, è suddiviso in dodici capitoli e in un totale di 222 versetti.
- Il testo fa ricorso frequentemente alla cosiddetta "narrazione - io", cioè l'uso ripetuto e costante della prima persona singolare: il pronome "io" ricorre tantissime volte nel libro, uso che non è tipico della Bibbia ebraica. Il protagonista non parla quindi a nome di Dio o di una tradizione più antica ricevuta, ma in nome della propria esperienza personale. Altra caratteristica dello stile è il ricorso alla tecnica della ripetizione, la ripresa cioè di espressioni già utilizzate e l'uso di veri e propri ritornelli. Il Qohelet usa molto spesso l'ironia, molto frequente nella filosofia di epoca ellenistica.
- La lingua in cui è scritto non è più l'ebraico classico dei profeti, neanche affievolito come negli scritti posteriori all'esilio, per esempio *Ester* e *Cronache*; è l'ebraico già entrato in quell'ultima sua fase, che forma la lingua della Mishnāh e della scuola. Parole e costrutti nuovi, vocaboli e sensi presi dall'aramaico, ne sono le principali caratteristiche. Lo stato della società che deplora, certa analogia con la filosofia greca e qualche probabile grecismo consiglia a parlo verso la fine della dominazione seleucidica in Palestina, prima della eroica riscossa dei Maccabei, cioè intorno al 200 a. C.
- Contro tale data c'è l'antica opinione che ne fosse autore Salomone, il terzo re d'Israele nel sec. X a. C. Essa nacque da un'interpretazione del titolo, che non si sa se originario: "Parole dell'Ecclesiaste, figlio di Davide, re di Gerusalemme." e dei grandiosi lavori che si attribuisce l'autore.



Ecclesiaste (Gustave Doré, 1866)

STRUTTURA DEL DOCUMENTO

3

Sezione del pentateuco
Sezione storica e sapienziale
SEZIONE PROFETICA

- I. **Proto-Isaia** (capp. 1-39): ca. 740-700 a.C. durante il ministero del profeta Isaia, in particolare nel contesto della guerra siro-efraimitica, esortazioni alla fiducia in Dio, trascendente e fedele;
- II. **Deutero-Isaia** (capp. 40-55): 550-539 a.C., durante l'Esilio di Babilonia, esortazione al popolo oppresso, il "Servo di YHWH";
- III. **Trito-Isaia** (capp. 56-66): 537-520 a.C. dopo il ritorno dall'esilio, oracoli contro l'idolatria, speranza nella conversione delle nazioni pagane.
Tema comune: la salvezza del popolo di Dio

Le sue parole preferite sono: salvare, liberare, aiutare. Tutti verbi che hanno la stessa radice del suo nome.

In tutto lo scritto si nota un susseguirsi di metafore, immagini e paragoni.

A rendere ancora più sorprendente questo testo è soprattutto la profezia riguardante la venuta del Messia, Gesù che si è avverata con esattezza in tutti i suoi particolari. Al capitolo 53, con una precisione sconcertante viene descritta la sofferenza che Cristo avrebbe sopportato fino alla croce. Avvenimenti annunciati con 700 anni di anticipo



I Isaia

Cap. I-XXXIX: Isaia di Gerusalemme
(740-700 a.C.).

Scrittura mistica, raffinata, tagliente e ironica

Accusa: egli non contesta la monarchia ma le scelte sbagliate dei Re. Solo **Dio** è Re, solo lui bisogna servire, non i Re della terra.

Conversione *il canto della vigna (5,1-7)*

Questo breve poemetto è considerato una delle pagine poetiche più alte del Primo Testamento. E' un canto del lavoro che si trasforma in una canzone d'amore. L'amara conclusione della parabola diventa un giudizio per il tradimento della sposa-Israele, che produce ingiustizie e violenze invece di giustizia e fedeltà. E' costruito con quattro scene:

- *La cura appassionata del contadino*
- *Lamento di un innamorato deluso*
- *L'abbandono della vigna*
- *L'applicazione della parabola a Israele*

Perdono Dio è più grande del male, delle grettezze dell'uomo. Dio perdona sempre, gratuitamente, le persone che riconoscono i loro sbagli e accettano di ritornare a lui.

Vocazione

Visione dei piedi di Dio .

Investitura di Isaia come messaggero ufficiale del Re e affido di una missione difficile.

II Isaia

Cap. XXXX-LV: è l'Isaia esilico
(551-539 a.C.).

Questo profeta anonimo porta consolazione e speranza al popolo ebreo in esilio a Babilonia. La sua predicazione è chiamata dagli studiosi "Il Libro della consolazione"

Il libro si può dividere in due parti:

- 1) La nuova era, inaugurata da Ciro che permetterà il ritorno in patria
- 2) Situazione interna della comunità degli Ebrei

Vocazione

E' il brano con il quale iniziano i sedici capitoli che riportano il messaggio profetico del Secondo Isaia. Anche se in esso non si parla esplicitamente di una visione o di una chiamata, tutti gli esegeti sono concordi nel ritenerlo il testo che ci presenta la "vocazione" di questo anonimo profeta dell'esilio.

Canti del Servo di Dio

III Isaia

Cap. LVI-LXVI: è l'Isaia post-esilico
(538-520 a.C.).

Scrittura aulica, ripetitiva e prolissa

La missione del Terzo Isaia è strettamente finalizzata alla costruzione del regno di giustizia e di pace che tutti i profeti avevano legato alla venuta del Messia, di un re giusto e santo, fedele a Dio. Il profeta sente che questa è anche la missione di chi è ritornato da Babilonia, anticipando nell'oggi ciò che si realizzerà in pienezza solo nel futuro tempo di Dio.

Vocazione

La esprime con due segni tipici dell'investitura-consacrazione dei re, dei sacerdoti e dei profeti:

il dono dello spirito che scende sulla persona e la abilita a parlare e ad agire a nome di Dio; **l'unzione con l'olio** che consacra la persona e le dona la forza per compiere la missione alla quale il Signore la destina.

*"Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare,
perché sono giovane.
Ma il Signore disse: non dire sono giovane,
ma va' da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.
Non temerli, perché io sono con te per proteggerti."*

Geremia, nome ebraico che significa **"Esaltazione del Signore"**, uno dei quattro grandi profeti d'Israele, autore dell'omonimo Libro e del Libro delle Lamentazioni, questi due libri sono parte della Bibbia e sono riconosciuti da tutti come i canoni vetero-testamentari. Il suo libro è il 30° della Bibbia, è composto da 52 capitoli ed è il più lungo dell'Antico Testamento...dove troviamo la storia delle origini dell'umanità, del popolo di Israele e del suo rapporto con Dio. Geremia, figlio di un sacerdote, nacque verso il 650 a.C. nel villaggio di Anatot, a pochi km da Gerusalemme, visse e predicò nel regno di Giuda tra il 622 fino oltre il 587 a.C., iniziò il suo ministero profetico circa cent'anni dopo Isaia predicando a Gerusalemme durante il periodo storico in cui l'Assiria imponeva la sua egemonia nella regione. Geremia era un ragazzo di soli 12 o 13 anni quando fu chiamato ad essere profeta e fu testimone dell'ultima ripresa del regno di Giuda e della sua distruzione. Geremia definito **"profeta sofferente"** predisse l'avvento del Messia, preannunciandolo insieme agli altri profeti dell'Antico Testamento. Sulla sua morte sappiamo poco ma una tradizione cristiana narra che il profeta sarebbe stato lapidato in Egitto dai suoi connazionali che ancora una volta si rifiutavano di ascoltarlo, esasperati dai suoi rimproveri.



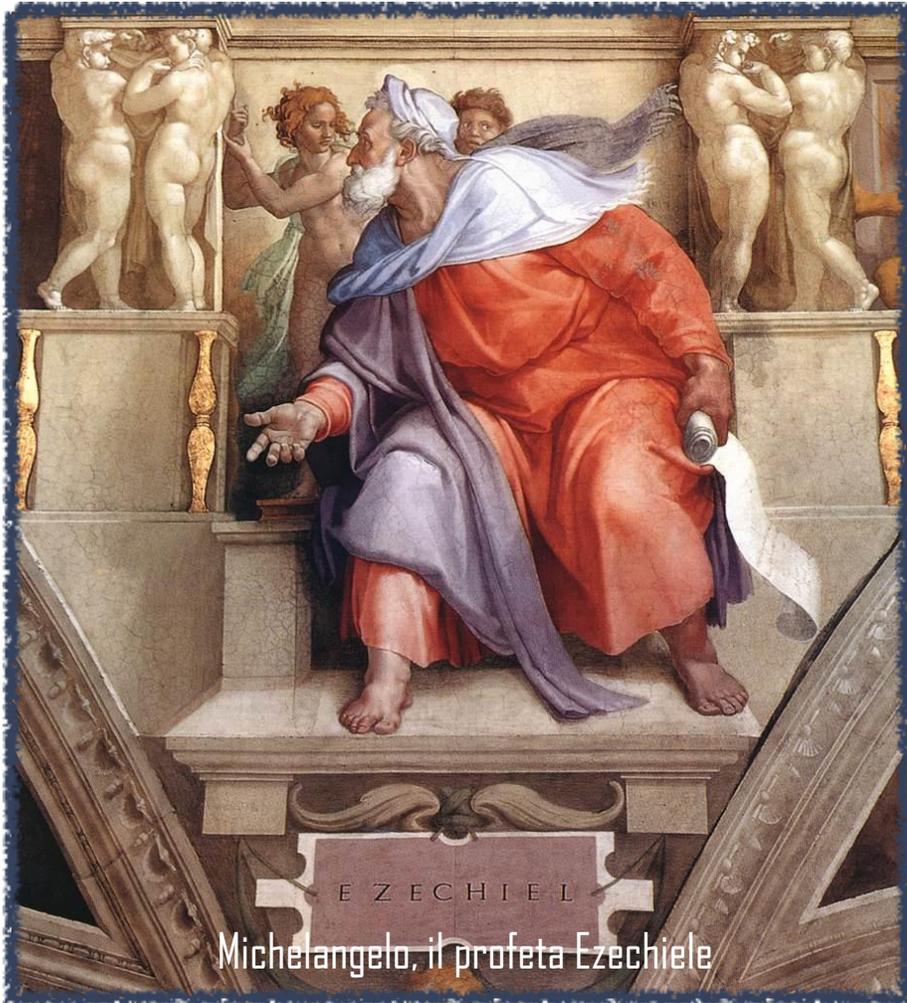
«Appena ho trovato le tue parole, io le ho divorate; le tue parole sono state la mia gioia, la delizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, SIGNORE, Dio degli eserciti.»



Geremia era un uomo che si saziava della Parola di Dio, trovando in essa la vera gioia e il vero amore. Il suo messaggio era rivolto alla vita nazionale di quel periodo storico, ma ha un valore importante anche per noi oggi. La parola ricorrente nel messaggio di Geremia è "infedeltà", che appare ben 13 volte nel suo testo. Geremia è la voce di Dio che denuncia la religiosità esteriore, l'adulterio, la falsità e l'ipocrisia. Nelle sue prediche ricorre il tema del cuore che può essere trasformato per essere fedeli a Dio e proprio in questi cuori il Signore avrebbe scritto il nuovo patto della sua grazia che è diventato chiaro soltanto secoli dopo, ed è il patto che Gesù sigillò con il suo sangue sulla croce. A differenza degli altri profeti Geremia non si limita a denunciare il peccato, ma vuole scoprirne la causa. Per il profeta la causa risiede nella profondità del "cuore perverso", che solo Dio può cambiare. La conversione vera richiede la morte del cuore immorale e la rinascita del cuore fedele all'alleanza

Il Profeta Ezechiele

Il nome Ezechiele deriva dall'ebraico **יְחֶזְקֵאל** (Yechezkel). È formato dalle radici hazaq ("forza", "rafforzare") ed El ("Dio"); il **significato** quindi è "Dio è la mia forza", "Dio rende forte", "Dio rafforzerà" oppure "forte con l'aiuto di Dio". Ezechiele in tutti i dipinti viene raffigurato con una pergamena in mano,



Michelangelo, il profeta Ezechiele

- Ezechiele è stato il più grande poeta dello Spirito nell'antico testamento. Nacque intorno al 620 a.c. ed essendo il figlio di un sacerdote di nome Buzi, apparteneva anche lui alla classe sacerdotale. Fu deportato in Babilonia e all'età di trenta anni ricevette la chiamata alla missione di profeta, il suo compito era quello di rincuorare il popolo di Israele in esilio e il popolo rimasto a Gerusalemme.
- Si dice che avesse visioni su fatti che accadevano a Gerusalemme distante a quasi 2000 Km. Credeva di essere un pastore che doveva guidare il suo popolo ed era l'unico profeta a dare attenzione allo Spirito di Dio, che credeva lo guidasse.
- La fedeltà e la misericordia di Dio, nonostante fosse lontano dal tempio, sono l'elemento conduttore nelle profezie di Ezechiele. Sosteneva che il dono della vita potesse essere goduto solo attraverso l'obbedienza.
- Il libro del profeta raccoglie le storie e le visioni di Ezechiele durante la sua deportazione in Babilonia.

Libro del profeta Ezechiele

- Il libro offre molti insegnamenti utili per la fede e la conoscenza di Dio.
- Il libro del profeta Ezechiele contiene 48 capitoli e può essere suddiviso in tre sezioni:
 - dal capitolo 1 al 24, sono registrate le profezie pronunciate prima della caduta di Gerusalemme. Dopo la visione introduttiva dei capitoli 1-3, Ezechiele passa a denunciare la malvagità del suo popolo, mettendo in evidenza i peccati senza mezzi termini e pronunciando il giudizio di Dio su di essi. Le sue argomentazioni sono forti ed eloquenti e si avvalgono anche del supporto di azioni simboliche e parabole.
 - dal capitolo 25 al 32, riporta le profezie sul giudizio delle nazioni circostanti dell'epoca, dove viene anche predetta la caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio.
 - dal capitolo 33 al 48, si riferisce al futuro: il riferimento alla restaurazione del culto, del tempio, la venuta del Messia... Allora Gerusalemme sarà abitata dal Principe della pace e la città verrà chiamata *«Il Signore è là»* (48:35).
- L'idea chiave del messaggio di Ezechiele che emerge quasi in ogni pagina è la seguente: *«Essi conosceranno che io sono il Signore»*.
- In una visione, il messaggio gli fu dato da Dio sotto forma di libro, con l'ordine di mangiarlo (come troviamo scritto anche per Giovanni nel libro dell'Apocalisse, in 10:9).
- Mangiare il libro significava "digerirne" il contenuto, assimilarlo fino a farlo diventare parte di sé.
- I capi degli Ebrei più volte lo consultarono per ricevere consigli poiché ritenuto molto saggio, ma poi, di fatto, non li seguirono.
- Non sappiamo né come, né quando Ezechiele morì.
- Quasi tutte le profezie sono disposte in ordine cronologico.

Daniele

(דַּנְיֵאֵל) "Dio giudica"

Il periodo di maggiore splendore per Babilonia fu durante il regno di Nabucodonosor, che regnò per ben 45 anni, rivelandosi uno dei più geniali e potenti monarchi di tutti i tempi. Sotto di lui, i Babilonesi assediaron a più riprese Gerusalemme e, alla fine, la conquistarono, distruggendo il tempio (586 a.C.). Nabucodonosor deportò per primi i nobili e i migliori giovani del regno di Giuda per destinarli al servizio di corte. Fra questi giovani c'era Daniele: con molta probabilità, era parente del re di Giuda ed era ancora adolescente quando fu deportato, dopo il primo assedio di Gerusalemme. Daniele e tre suoi compagni assimilarono così tutta la sapienza dei Babilonesi e, ammessi al servizio del re, fu loro affidato il comando della provincia di Babilonia (Daniele sarebbe poi diventato addirittura primo ministro). Quei giovani furono disposti a rischiare la vita per rimanere fedeli a Dio, erano determinati ad onorare il Signore, che concesse loro una particolare protezione.

Durante il regno di Baldassar, Daniele fu destituito, ma in seguito fu reintegrato nel suo incarico e mantenne, dopo il crollo dell'impero babilonese, un'alta carica al servizio di Dario il Medo e di Ciro, re di Persia. Daniele, dunque, visse oltre i 70 anni che vanno dalla deportazione di Giuda sotto Nabucodonosor fino al rientro degli esuli sotto Ciro. Egli fu un servitore fedele che rese testimonianza a Dio presso i più potenti re del suo tempo. Non sappiamo né quando né come morì.

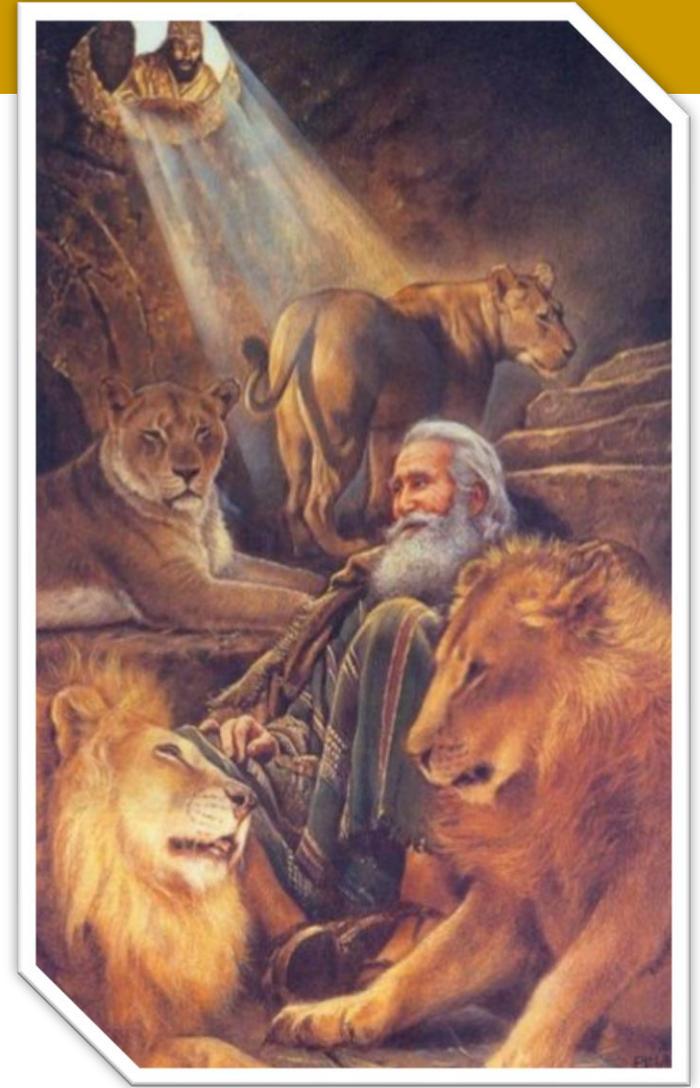


Il libro di Daniele

Il libro di Daniele fu scritto da lui stesso durante l'esilio. La sua autenticità è confermata da Gesù stesso, che lo cita espressamente, indicando proprio Daniele come autore. La struttura è particolare, definibile grossomodo "a cerchi concentrici", cioè che parte da una visione generale per poi concentrarsi sempre di più su alcune questioni specifiche. Le parti del libro che riguardano il popolo ebraico sono scritte in ebraico, quelle che riguardano gli altri popoli in aramaico, la lingua commerciale e diplomatica del tempo.

*«lo guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle
nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui;
gli furono dati dominio, gloria e regno,
perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero.
Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà,
e il suo regno è un regno che non sarà distrutto.»*

Daniele VII, 13-14



“Inquadramento” nell’Antico Testamento

Tra i **46 LIBRI CHE COMPONGONO L’ANTICO TESTAMENTO**, scritto in tre lingue (*ebraico, aramaico e greco*) vi sono dei libri denominati “gli Scritti” o Ketubim, all’interno dei quali vi sono dei libri su **I PROFETI**. Tra i **PROFETI POSTERIORI MINORI** (che si distinguono da quelli Anteriori, detti anche profetici) vi è **OSEA**, che, insieme ad altri 11 profeti minori costituiscono, insieme, 1 libro della Bibbia.

Il libro di Osea si colloca fra il 786 e il 724 a.C. circa, durante i regni di Uzzia, Iotam, Acaz ed Ezechia nel regno di Giuda (o regno del Sud) e Geroboamo II nel regno di Israele (o regno del Nord). Con 8 citazioni, Osea è il terzo profeta più citato nel Nuovo Testamento.

Il suo libro, suddiviso in 14 capitoli, complessivi 196 versetti, presenta una struttura circolare, in quanto si susseguono 6 annunci del giudizio di Dio, a ciascuno dei quali ne segue uno di grazia.

I-III: matrimonio di Osea

IV-VI: critica sulla depravazione degli Israeliti

VII-IX: critiche sulle decisioni politiche del Regno del Nord

X-XI: fedeltà di IHWVH

XII-XIV: perversione religiosa e politica d’Israele



Si trova a vivere e a fare il profeta in un tempo di **GRANDE INSTABILITÀ POLITICA**, con conflittualità accesissime tra le parti in gioco, ognuna mirante ai propri interessi, e di pesante situazione economica, segnata da ingiustizie e sperequazioni, corruzione e ruberie varie.



Il libro di Osea ha la particolarità **DI LEGGERE LA PROPRIA VICENDA PERSONALE COME UNA PARABOLA DEL COMPLESSO RAPPORTO DEL SIGNORE COL SUO POPOLO**, che alla fedeltà risponde con l'infedeltà, alla generosità con l'ingratitude. **OSEA CERCA DI FAR CAPIRE IL SENSO DI QUESTO RAPPORTO attraverso LA SUA PROPRIA VITA, IN PARTICOLARE ATTRAVERSO IL SUO MATRIMONIO E LA SUA ALTALLENANTE VICENDA.**

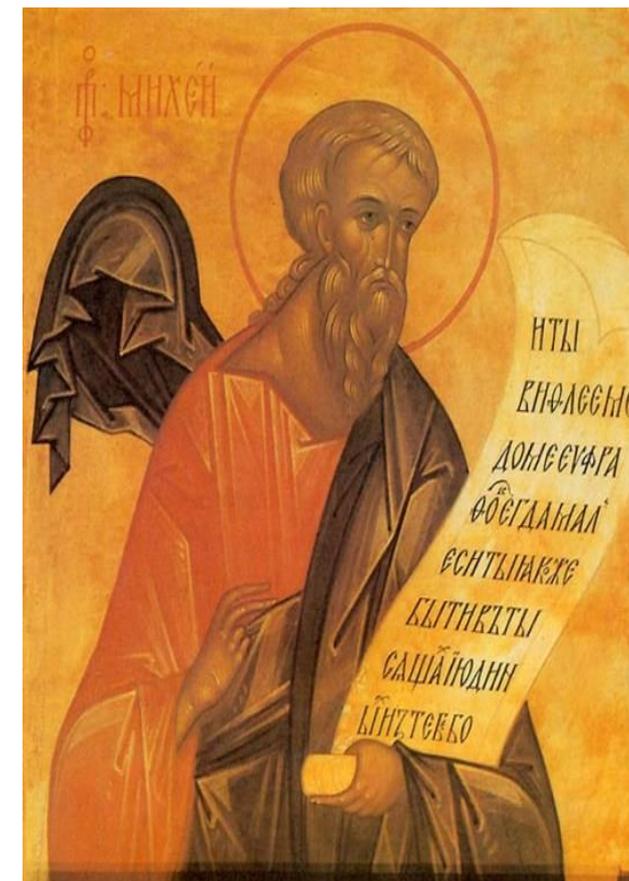
"Osea e Gomer", miniatura tratta dalla 'Bibbia di Manesius' (1185-1195 circa), Bibliothèque de Sainte-Geneviève, Parigi.

- Michea è un personaggio biblico, annoverato tra i profeti minori dell'Antico Testamento per la brevità dei suoi scritti, ma non per la secondarietà del suo messaggio.
- Nacque nel villaggio agricolo di Moreset, a non molti chilometri da Gerusalemme
- Il suo nome in ebraico era in realtà una domanda retorica, ma al tempo stesso professione di fede: "Chi è come il Signore?". La domanda retorica è quasi provocatoria, facendoci riflettere sull'unicità di Dio. Nessuno può essere come Dio, o avere la pretesa di essergli simile.
- Visse nell'VIII a.C., al tempo del grande profeta Isaia, di cui forse fu anche discepolo.



Michea fu profeta durante i regni di Iotam, Acaz ed Ezechia. Acaz fu un re particolarmente malvagio, dunque Michea fu testimone di un periodo di decadenza nel regno di Giuda. Assistette invece ad un ritorno a Dio sotto il governo del re Ezechia, il quale sicuramente ricevette incoraggiamento e aiuto dal profeta. Nelle sue prediche, Michea si rivolge tanto al regno d'Israele, quanto al regno di Giuda, nel periodo in cui Israele era sotto la minaccia di un'invasione assira.

- Michea è l'autore di un testo contenuto nella Bibbia ebraica e cristiana, scritto in ebraico, il Libro di Michea. È composto da sette capitoli e contiene vari oracoli del profeta dove troviamo esortazioni contro l'ingiustizia sociale, contro l'idolatria e annunci di castigo. Troviamo tuttavia una speranza nell'avvento del Messia. In particolare, il Libro di Michea è il solo che precisa che il Messia futuro nascerà a Betlemme, nel passo 5,1:
- "E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda, da te mi uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti."
- Il libro di Michea, scritto in uno stile semplice, elegante e diretto, è composto da 3 cicli di annunci di giudizio seguiti dall'annuncio della grazia che Dio avrebbe fatto al popolo. Ogni sezione comincia con l'esortazione «Ascoltate!» e termina con una nota di speranza. Michea mette in rilievo i "peccati sociali" (cioè contro il prossimo) e denuncia i falsi profeti, ritenendo che il popolo non sopportasse i veri profeti, mentre gradiva quelli falsi.
- Nel testo si rintracciano tre temi principali: i peccati del popolo, la punizione che ne sarebbe derivata e, infine, il suo recupero per grazia di Dio. Nella sua predicazione, il profeta alterna alla desolazione visioni di gloria futura, all'ira divina, sentimenti di misericordia.



Giona [Ἰωνᾶς] viene introdotto nella Bibbia come collaboratore di Geroboamo II che fu a lungo re d'Israele a Samaria (Regno del Nord).

Dio chiese a Giona di predicare ai pagani fuori dai confini di Israele, ed egli non fu il solo profeta a ricevere questo mandato, anche Naum e Abdia rivolsero le loro profezie agli stranieri.

In testo si divide in 4 capitoli.



Giona era nativo di Gat-Efer, località a cinque chilometri da Nazaret. Il suo nome significa "colomba", e come tale egli era pronto ad annunciare la pace e la misericordia divina al suo popolo. Il profeta Giona ricevette un preciso ordine dal Signore: andare a Ninive, la capitale dell'Assiria e predicare contro la sua malvagità, offrendo ai Niniviti la possibilità di riconciliarsi con Dio. Ma Giona non voleva andare a Ninive, né gli sembrava giusto che a quei barbari Dio potesse far grazia nel caso in cui si fossero pentiti: così decise di fuggire, spingendosi verso i più lontani confini del mondo allora conosciuto.

Viene però raggiunto dall'ira divina e dopo essere naufragato a causa di una tempesta provocata da Dio, decide di compiere il compito che gli era stato assegnato. Incredibilmente gli abitanti della città si convertono e abbracciano gli insegnamenti di Dio; ciò nonostante Giona ritiene ingiusto che i nemici non vengano puniti e cerca così di uccidersi. Una volta salvato da Dio riceve un insegnamento valido per tutta la vita.



I contributi analizzati e proposti da ciascuno studente, sono stati riadattati digitalmente da Elisa Lefevre, sotto il coordinamento del prof. Rocco Salemme.

GRAZIE DELL'ATTENZIONE